

**Viaggio tra le difficoltà delle coppie trentine: ogni 100 matrimoni ci sono 20 divorzi**

## Tra valori e libertà, la fatica di educare i figli



**Fulvio e Manuela: «Seminiamo, consapevoli che potranno cambiare strada»**

*di Gianfranco Piccoli*

**TRENTO.** I numeri, e non solo quelli, ci dicono che la famiglia trentina è sofferente. Nel 2003 in provincia di Trento ogni cento matrimoni celebrati c'erano più di 36 coppie che firmavano la separazione, 20 il divorzio. Negli ultimi dieci anni il valore di questo indice è cresciuto e la tendenza è all'aumento.

Non è questo il luogo dove si vogliono analizzare le ragioni (complesse e senz'altro non racchiuse nei confini del Trentino) che ogni anno portano alla disgregazione centinaia di famiglie nella nostra provincia. Vogliamo però raccontarvi - e lo faremo ogni sabato - l'esperienza di alcune famiglie trentine, famiglie «normali», che ogni giorno si trovano ad affrontare i vostri problemi: l'educazione dei figli, le difficoltà ad arrivare a fine mese con lo stipendio, bimbi desiderati che non arrivano, crisi coniugali, rapporti con una società sempre più multi-etnica e globalizzata. Da questi racconti arriva un messaggio positivo, di speranza. La crisi (che nel significato originario vuol dire «discernimento») non è per forza un ostacolo che divide la coppia: può essere un momento di riflessione e di crescita.

I nuclei che hanno voluto condividere la loro esperienza - a volte di dolore - sono accomunate da un percorso comune all'interno delle Famiglie nuove, un ramo dei Focolari, il Movimento fondato da Chiara Lubich. Il 16 aprile verrà celebrato alle Cantine Rotari di Mezzocorona il Familyfest 2005, evento promosso proprio dalle Famiglie Nuove.

Oggi vi presentiamo la famiglia Moser, di Zambana: Manuela e Fulvio, mamma e papà, e i due figli, Monica e Stefano. Fulvio è perito elettronico (la laurea in ingegneria è ad un esame, «E tale resterà»), Manuela insegna scienze sociali al liceo Rosmini di Trento.

Cari bambini, se desiderate un padre attento alla vostra all'educazione, dovete almeno sperare che non sia perito elettronico. Di fronte alla richiesta della Play Station, Fulvio alla lunga ha ceduto, ma non ha resistito alla tentazione di realizzare con le proprie mani un timer da applicare al video gioco: dopo un'ora e un quarto si spegne automaticamente. «Sabato però possono giocare due ore, una al mattino e una al pomeriggio», aggiunge papà con un sorriso.

La famiglia Moser vive a Zambana, in via Trieste: una spaziosa mansarda dove gran parte del soggiorno è volutamente un'ampia zona giochi per i figli e gli amici. La porta di casa Moser è spesso aperta per le famiglie. Questa è una filosofia di vita: «Ci sono l'innamoramento, il matrimonio, i figli piccoli - spiegano Manuela e Fulvio - ma sappiamo che non basta. Il fuoco ha bisogno di legna sempre nuova per ardere, altrimenti...». E quella legna sono le relazioni con il prossimo. Anche se parla polacco o una lingua africana. «C'era una giovane coppia polacca che viveva in una roulotte nel camping Mezzavia, non riuscivano a trovare casa - raccontano - lo abbiamo saputo e gli abbiamo affittato da un anno un piccolo appartamento. Ci vediamo spesso, ci aiutiamo, ci invitiamo ai pasti: durante le ultime feste di Natale hanno cucinato per noi un pranzo tradizionale polacco». C'è anche una famiglia senegalese nella vita di questa famiglia di Zambana, e un giovane studente sudanese con il suo carico di racconti avventurosi per i due figli, racconti che Stefano e Monica riportano sgranando gli occhi. «Sono relazioni che arricchiscono la nostra vita e quella dei bambini» ripetono i genitori. Una scelta quella di conoscere e frequentare le famiglie straniere? «Ci hanno portato le circostanze, noi li abbiamo accolti».

L'educazione dei figli rappresenta una parte fondamentale di questa famiglia. Solidarietà, accoglienza e rispetto sono travi portanti. Ne sa qualcosa Stefano, che per un eccesso di vivacità a scuola ha dovuto rinunciare alla festa di compleanno: «Buoni sì, ma all'occorrenza ci vuole anche un «no» deciso», spiega la mamma.

Manuela ha scelto un lavoro part time proprio per stare vicina ai figli. Fulvio ha rivisto i ritmi di lavoro: era socio della Praim di Mattarello, azienda informatica che contava un centinaio di dipendenti. Da qualche anno è co-titolare di un'azienda molto più piccola, la Compumaster, dove anche i rapporti con i colleghi sono all'insegna della familiarità. Sabato e domenica rigorosamente a casa. Oggi è soprattutto la figura del padre ad essere messa in discussione nella società occidentale. E' considerato il «grande assente», non tanto in senso fisico, quanto sul piano psicologico: «Io rendo mio marito sempre partecipe della vita dei figli, anche durante il giorno - dice Manuela - ed è lui, la sera, che li porta a letto, che legge loro le storie, che prega insieme». I bimbi giocano con un dado, su ogni lato c'è una frase, una buona intenzione: «Dovremmo tirarlo ogni mattina, in realtà lo facciamo una volta al mese», dice Stefano. Viva la sincerità. Le ore con gli amici, lo sport («Ma non vogliamo l'exasperazione dell'agonismo»), le uscite con i rollerblade sulla ciclabile con mamma e papà sostituiscono - per ora con successo - le tentazioni della tv.

I bambini sembrano assorbire questo clima. Nelle ultime due estati hanno raccolto i vecchi

giocattoli e li hanno venduti in un mercatino improvvisato: il ricavato lo hanno dato nelle mani di «zio Francesco», un parente di Manuela che opera come missionario in Brasile.

Sembra tutto perfetto, ma... «Ma siamo consapevoli che quando i figli saranno più grandi potranno prendere strade diverse, lo abbiamo visto in tante altre famiglie. Siamo però convinti che alla lunga una buona semina darà i frutti». Non c'è il rischio che i bambini, considerando la strada che avete tracciato, si sentano di un altro mondo quando si confrontano con i loro coetanei? «Per questo trascorrono molto tempo anche con chi condivide il nostro percorso».

Questa visita a casa Moser si chiude con un pensiero giapponese che ha colpito Fulvio e Manuela dieci anni fa, quando si sono sposati: «Se vuoi programma per 5 anni semina il riso, se vuoi programmare per 50 anni semina gli alberi, se vuoi programmare per 100 anni educa i bambini».